

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62



Oppure via E-mail: opinioni@giaornaledellumbria.it
foto@giaornaledellumbria.it

(...) Piantate sul terreno si vedevano tende da campo e postazioni mimetizzate. Un'ambulanza militare, parcheggiata dinnanzi a un mezzo blindato puntato sul Palazzo dei Priori, lasciava immaginare il peggio: un assalto imminente o un attacco da poco concluso. Al lato della fontana, su un alto pennone, sventolava la bandiera italiana, indicante un presidio o l'inizio di un'occupazione. Il tutto in un clima reso plumbeo e grigio da una pioggia insistente, mentre i pochi civili presenti sulla scena sembravano allontanarsi a passo svelto in tutte le direzioni. Ci siamo, mi sono detto, l'esercito è intervenuto per deporre la Giunta del sindaco Locchi: con l'obiettivo di mettere un po' d'ordine nei conti del Comune e dare respiro agli automobilisti tartassati dalle multe. Confesso che un brivido mi ha attraversato la schiena. Ma mi sono anche detto: se volevano liberarsi dell'amministrazione non era forse meglio aspettare le prossime elezioni invece che ricorrere alla forza delle armi? Perché scomodare i militari per un compito - l'allontanamento dal potere di amministratori ritenuti non all'altezza del loro compito - che dovrebbe spettare, per tutte altre vie, alle forze politiche di opposizione e ai cittadini armati solo di una scheda elettorale? Fantasticherie, appunto. Cattivi pensieri. In realtà, me se sono reso conto non appena giunto al centro della piazza, l'esercito stava semplicemente festeggiando se stesso, in occasione dei 146 anni trascorsi dalla sua costituzione. La presenza nel cuore della città di tutti quegli uomini e mezzi, di manichini in divise d'epoca e di punti d'accoglienza, era solo il modo scelto dai vertici militari,

Il "nuovo" esercito motivo d'orgoglio

SEGUE DALLA PRIMA

a Perugia come in molte altre città, per incontrare i cittadini e per presentare loro la realtà - passata, attuale e futura - dell'esercito italiano. Passato lo sconcerto, confortato dall'idea che la nostra democrazia nulla ha da temere dai suoi soldati, mi sono anch'io avvicinato ad uno degli stand, dove una soldatessa assai gentile (e parecchio carina) mi ha accolto con grande professionalità, fornendomi informazioni e materiali promozionali, spiegandomi il senso e il significato di questa ricorrenza e della manifestazione approntata per l'occasione. Che nel frattempo, venuta meno la pioggia, stava attirando un numero crescente di curiosi e visitatori, soprattutto giovani.

Ai tempi della coscrizione obbligatoria, vissuta dai chiamati alla leva come una condanna e dallo Stato come un oneroso e nel complesso inutile

sistema d'addestramento, i militari non uscivano dalle caserme: erano una realtà separata e autoreferenziale, per di più scarsamente considerata dal punto di vista sociale e professionale. La carriera militare, a tutti i livelli, era considerata adatta soltanto agli esaltati dalle armi e ai fanatici del senso dell'onore. Nessun giovane, tra quelli in possesso di ambizioni e competenze, si sarebbe mai sognato di fare il soldato a vita, di sottoscrivere la ferma lunga a conclusione del periodo di naja. L'esercito - come del resto le altre forze armate - non godeva di alcun particolare prestigio: trasmetteva di sé, nella migliore delle ipotesi, un'immagine polverosa e burocratica, autoritaria e scarsamente innovativa.

Ma a partire dal 1990, con la fine della contrapposizione politico-ideologica ereditata dalla guerra fredda e la conse-

guente adozione di un modello di difesa più flessibile e maggiormente funzionale ai nuovi equilibri politici internazionali nel frattempo maturati, nei ranghi del nostro esercito è intervenuta una vera e propria rivoluzione logistico-organizzativa, che si è completata nel 1999 con l'abolizione della leva obbligatoria e il passaggio al reclutamento su base interamente volontaria.

Nel frattempo, i nostri militari hanno conosciuto un impegno crescente sullo scacchiere mondiale, attraverso la partecipazione a missioni di "peace keeping" e a operazioni di polizia internazionale che ne hanno accresciuto la capacità tecnico-operativa e la considerazione pubblica. Quella che era considerata dai giovani italiani una perdita di tempo è divenuta una professione ambita e prestigiosa, resa accessibile anche alle donne. L'attività di adde-

stramento e di formazione dei soldati, degli ufficiali come dei militari di truppa, ha raggiunto a sua volta standard qualitativi incomparabili con quelli del passato e per molti versi superiori a quelli dell'ordinamento scolastico tradizionale, sempre più squalificato e in crisi. L'esercito italiano ha oggi poco più di centomila effettivi: meno della metà dell'organico esistente alla fine degli anni Ottanta. Ma con un livello di preparazione tecnica e, soprattutto, con una presenza nella vita sociale del Paese molto maggiori che nei decenni precedenti. Non abbiamo più, come si diceva un tempo, un "esercito di popolo" basato sulla leva di massa obbligatoria, ma nel complesso estraneo alla vita civile. Abbiamo in compenso un esercito professionale a reclutamento volontario che festeggia il proprio anniversario fuori dalle caserme, in mezzo

alla gente, orgoglioso delle competenze e dei risultati che può ormai esibire.

L'esercito, grazie alla profonda trasformazione che ha subito nel corso degli anni, è oggi, senza alcun dubbio, uno dei pochi motivi d'orgoglio di un Paese altrimenti strampalato e pieno di problemi, con larghe sacche di inefficienza: ovunque siano intervenuti, spesso su teatri operativi altamente rischiosi e instabili, i militari italiani (la stragrande maggioranza dei quali appartenenti appunto all'esercito) hanno ottenuto riconoscimenti e attestati di grande professionalità. Tra gli apparati dello Stato è senza dubbio uno dei più efficienti, grazie proprio al suo elevato tasso di internazionalizzazione e alla capacità che ha avuto di autoriformarsi arrivando persino a cambiare la propria "mission" istituzionale e i criteri di selezione dei suoi effettivi. Cosa che invece non è ancora accaduta per altri settori dello Stato potenzialmente altrettanto vitali: dalla magistratura all'università.

Per quest'insieme di ragioni, l'immagine che esso oggi trasmette, come appunto si è visto anche ieri nel centro di Perugia, è di simpatia e cordialità, di impegno al servizio della nazione e di serietà professionale, di rispetto dei ruoli e delle istituzioni e di grande dinamismo. Un augurio dunque al nostro esercito per i suoi 146 anni di vita. E un grazie per il modo con cui esso contribuisce quotidianamente alla sicurezza del Paese e a tenere alto il buon nome dell'Italia nel mondo. Quanto a Locchi, può dormire sonni lunghi e tranquilli. Il mio, fortunatamente, è stato solo un sogno a occhi aperti.

ALESSANDRO CAMPI

Buon Compleanno Doriana



Doriana Morici di Gualdo Cattaneo compie 18 anni. Tanti auguri da mamma e papà, dai nonni e dagli zii

Gli errori inammissibili dell'amministrazione di Bastia

Credo che l'amministrazione comunale di Bastia stia facendo una serie di errori inammissibili. Prima di tutto credo che in città non ci debbano essere né campi nomadi né aree di sosta per i rom perché poi sarebbe molto difficile controllare se vi rimarranno in pianta stabile. Secondo problema: concordo pienamente con le perplessità espresse dall'opposizione riguardo i gazebo. Terzo problema è il mercatino del mercoledì di Ospedalicchio. Essendoci il martedì quello più grande a Bastia è normale che manchino sia i clienti che gli ambulanti. E'

naturale tutto questo visto che si sono seguiti i consigli della consigliera comunale della zona di Ospedalicchio. Non basta il passaggio della piazza di Ospedalicchio da prima fascia a seconda fascia in modo tale da far pagare meno agli ambulanti l'occupazione del suolo pubblico. Un provvedimento, questo, che comporta soltanto il sessanta per cento di riduzione della tassa di occupazione, poco più o meno di sei euro ad ambulante. La verità è che quello di Ospedalicchio, è un mercatino nella fase terminale del suo corso.

GIANLUCA LEONARDI
(Bastia)





bazzurri

finiture per ambienti di qualità

... e, per passare dal progetto all'esecuzione ...

SERVIZIO
Posa in Opera
bazzurri

SERVIZIO
Chiavi in Mano
bazzurri

PAVIMENTI, RIVESTIMENTI, PARQUETS, ARREDO BAGNO

BAZZURRI S.p.A

Via G. Benucci, 107 - 06087 Ponte S. Giovanni (PG)
 Tel. 075 59.72.61 Fax 075 59.72.630
www.bazzurri.it E-mail: bazzurri@bazzurri.it